

Programmi e mercati Le promesse insostenibili prezzo salato per gli elettori

Gian Maria Gros-Pietro

Le Borse europee accusano un calo generale, Milano più di tutte, oltre il 3%. Tra le cause del calo europeo, la possibilità che La Fed americana non proceda a ulteriori azioni di quantitative easing, ma anche l'annuncio di un'ulteriore correzione al ribasso delle stime sull'attività economica complessiva in Europa. Il maggior calo di Milano viene principalmente attribuito all'incertezza sulle prospettive elettorali.

L'insieme di queste notizie racchiude la complessità della situazione che stiamo attraversando. Gli stimoli monetari in America hanno dato risultati positivi ed è logico cominciare a chiedersi fino a quando è conveniente praticare iniezioni benefiche a breve ma potenzialmente velenose nel lungo termine. Un interrogativo che l'America può permettersi, al riparo di una situazione dell'economia reale in miglioramento e di un dollaro sottovalutato (rispetto all'euro) anche grazie a quelle iniezioni. Assai diversa la situazione in Europa, dove una moneta unica estesa ad economie che unificate non sono risulta, per molte di esse, eccessivamente apprezzata; dove una disciplina delle finanze pubbliche che non tiene adeguatamente conto del collasso dei sistemi economici di alcune nazioni sta deprimendo il sistema oltre ogni previsione; dove la miopia politica minaccia di delegittimare la stessa costruzione europea. Non c'è dubbio che l'Europa ha bisogno di una revisione della sua politica economica e monetaria che consenta di avviare programmi di crescita basati su investimenti anche a finanziamento pubblico.

sia poi effettivamente efficace è necessario che i Paesi deboli assumano impegni credibili di risanamento dei propri sistemi, oltre che delle proprie finanze. Sono infatti Paesi che spendono più di quello che producono, da molti anni, e hanno accumulato debiti enormi per questa ragione. Se è assurdo chiedere loro di iniziare a ripagarli proprio in un momento così difficile, è sotto gli occhi di tutti, in Grecia, quello che succede quando un debitore non più credibile viene abbandonato a sé stesso: l'impossibilità di pagare i salari fa letteralmente crollare la società.

Per questo le elezioni italiane assumono un rilievo così critico, non soltanto per il nostro Paese. L'Italia è tuttora un debitore credibile, anche se continua ad aver bisogno di accrescere il debito per tirare avanti. Il fatto che una parte delle offerte politiche che si

contendono il voto degli italiani si basi su proposte insostenibili sconcerta gli operatori. Che non sanno quale di due possibili ipotesi sia più pericolosa: 1) i proponenti mentono consapevolmente e solo dopo la chiusura delle urne si saprà cosa intendono fare; 2) non sono consapevoli della irrealizzabilità delle promesse e tenteranno di attuarle, fino a che non saranno sconfitti dai fatti, con un costo altissimo per il sistema. Quale forza avranno tali proposte nel futuro Parlamento è un interrogativo chiave, che spinge gli operatori a valutare previsioni e a prendere sin d'ora provvedimenti prudenziali (vedasi il rialzo dello spread). C'è da sperare, invece, che il nuovo Parlamento tragga dalla forte domanda di innovazione politica che il Paese manifesta lo stimolo a dare quelle risposte di cui anche l'Europa ha bisogno, da parte di un Paese fondatore di grande rilevanza politica ed economica.

L'analisi

Le promesse insostenibili prezzo salato per gli elettori

Ma affinché ciò sia proponibile all'opinione pubblica dei Paesi economicamente forti e

